

→ **Nuovo appello** «L'Italia non può ritrovare la sua strada in un clima di guerra politica»

→ **Coesione** Il Presidente torna a premere per il dialogo in nome dell'interesse nazionale

Napolitano: «Occorre condividere gli sforzi»

Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa



Il Capo dello Stato alla cerimonia commemorativa di Giuseppe Di Vagno

«Nella situazione che abbiamo davanti l'Italia non può ritrovare la sua strada in un clima di guerra politica». Bisogna, ha detto il Capo dello Stato, «trovare la strada di coesione nazionale» e i sacrifici siano «equamente divisi».

MARCELLA CIARNELLI

CONVERSANO (BARI)
mciarnelli@unita.it

È ormai quotidiano, allarmato, preoccupato il richiamo del Presidente della Repubblica che ad ogni occasione non manca una forma di costante pressing nell'interesse collettivo. Perché si arrivi ad una «straordinaria coesione sociale e nazionale» in modo da far fronte «alle difficoltà molto gravi, alle prove molto dure che l'Italia deve affrontare nel quadro della sconvolgente crisi finanziaria che ha investito l'Europa e che incombe sulle nostre economie e sulle nostre società». Ognuno per la propria parte, senza che nessuno rinunci alla propria identità «bisognerà cambiare molte cose nel modo di governare, nel modo di produrre e di lavorare, nel modo di vivere e di comportarsi di tutti noi. E naturalmente indispensabili saranno spirito di sacrificio e slancio innovativo».

Giorgio Napolitano ha lanciato il suo nuovo appello in nome del Paese che rappresenta nelle forme e i modi dettati dalla Costituzione, al termine della cerimonia in memoria di Giuseppe Di Vagno, parlamentare socialista, trucidato dai fascisti novanta anni fa in un clima di violenza che va condannata sempre, rifiutata per la possibilità che in essa possa «degenerare anche il legittimo confronto sociale e politico». Questo rischio «esige una vigilanza continua e una reazione pronta e netta ad ogni segno, e purtroppo se ne manifestano anche oggi, di scivolamento nella violenza e nella illegalità». Un politico Giuseppe Di Vagno sempre dalla parte del Paese, come lo furono Antonio Gramsci e Sandro Pertini, le cui celle nel carcere di Turi, il Presidente ha visitato di prima mattina non nascondendo la commozione che era comune ai tanti che lo hanno applaudito anche in questa terra di Puglia che lo ha accolto per due giorni. «Pertini e Napolitano, l'onestà è garantita», c'era scritto su uno striscione confuso tra mille tricolori.

Quello che il Capo dello Stato ha voluto dire «parlando chiaro» come già aveva fatto l'altro giorno con il discorso all'Università di Bari è che bisogna mettere in campo uno spirito

di sacrificio straordinario per cercare di risolvere i problemi che affliggono l'Italia, senza escludere decisioni dolorose «che potranno apparire impopolari ma che dovranno rispondere agli interessi profondi del nostro popolo» e spirito di equità «nella giusta misura della distribuzione dei pesi e dei tagli sul nostro tessuto sociale».

Per Napolitano «l'Italia non può ritrovare la sua strada in un clima di guerra politica. È indispensabile un riavvicinamento tra i campi politici contrapposti, il che non significa rinunciare alle rispettive identità, ma condividere gli sforzi che sono indispensabili per riaprire all'Italia una prospettiva di sviluppo e ridarle il ruolo e il prestigio che le spetta in Europa e nella comunità internazionale». Lo aveva già detto a Bari che «al di là della naturale polemica tra le opposte parti politiche sulle responsabilità, e lasciando alla dialettica democratica in Parlamento la libertà e l'onere delle scelte generali da compiere, c'è da condurre un esame di coscienza collettivo». Aggiungendo che «molto deve cambiare nei comportamenti di tutti gli attori della vita pubblica e sociale. L'azione di recupero della fiducia che oggi vediamo così scossa nei confronti dell'Italia, non può considerarsi compito di una parte sola».

Ora sarà anche vero, come ha commentato a caldo nella platea di Conversano il vicecapogruppo dei senatori Pdl, Gaetano Quagliariello che le parole del Presidente della Repubblica «non indicano una formula politica o governativa», però appaiono a queste molto vicine. Un'indicazione di lavoro alla maggioranza di governo che nei prossimi giorni si troverà a dover superare non pochi ostacoli, ma anche a tutte le forze politiche. Napolitano ha le idee chiare. «Noi dobbiamo insieme lavorare, trovando la strada, lo ripeto ancora una volta, della coesione sociale e nazionale che oggi categoricamente si impone».

È possibile in questa situazione guardare al futuro con speranza? «Credo di sì, guardando l'enorme carica di energia e di volontà di partecipazione delle giovani generazioni, qui in Puglia, nel Mezzogiorno, perché se non scatta qualcosa di nuovo nel Mezzogiorno, l'Italia non torna a crescere. Penso di dare questi messaggi di speranza e di fiducia traendone veramente alimento e stimolo dalla vostra partecipazione e dalla vostra vicinanza». E gli applausi calorosi non si sono fatti attendere. ♦